IL POPOLO ROMANO

ANNO XVIII - Numero 116. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 28 Aprile 1890.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE:
ITALIA
Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6.
STATI DELL'UNIONE
Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9*
Direttore e proprietario: C. Chiuvei
In tutto il Regno Cent. 5
Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 — di 75 L. 8 — di 150 L. 15 — in più da convenirsi. — Conto di ringraziamento di cinque linee L. 5.
In Cronaca L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina, giustizia* di 5 colonne, cent. 50 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte.
Manoscritti non si restituiscono.
Edizione di provincia in macchina alle 5 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

La settimana all'estero

L'imperatore Guglielmo ha iniziato lunedì scorso la serie dei suoi viaggi di primavera visitando il fiore di pochi giorni la città di Breslau, quella di Strassburgo e di Darmstadt, ove è già giunta l'augusta sua sorella, la Regina Vittoria, ed ove ha luogo presentemente una specie di convegno di famiglia.

In un banchetto offerto dalla Società di navigazione del *Lloyd* tedesco a bordo del *Fulda*, l'Imperatore pronunciò un discorso in cui dopo aver rispettato con un paragone poetico che per la politica interna si sarebbe continuato a seguire lo stesso indirizzo, affermò che avrebbe intatto con tutte le sue forze il mantenimento della pace.

Un altro sintomo della situazione eminentemente pacifica del continente si ha nel piano del viaggio dell'imperatore Guglielmo in Russia, ove dopo aver assistito alle grandi manovre che si terranno tra Pietroburgo e Narwa, egli prenderà parte alle grandi cacce per il cinghiale della Czarowna.

Inoltre la stampa tedesca ha salutato con viva soddisfazione il ravvicinamento tra l'Italia e la Francia, manifestazioni nelle dimostrazione della quali a Tolone e nello scambio cordialissimo di cortesie tra il presidente della repubblica francese e l'ammiraglio Lovera di Maria. Ciò conferma che nei circoli dirigenti tedeschi non si ha un concetto troppo esatto della politica federale mirata ad uno stabile miglioramento dei rapporti franco-tedeschi, e d'altronde, ben lungi dall'estacolare un'intesa cordiale tra l'Italia e la Francia, si augurano di buon fine in essa un forte coefficiente per lo sviluppo di un programma eminentemente pacifico.

Alcune notizie, come quella di un prossimo viaggio dell'imperatore d'Austria-Ungheria a Berlino e dell'interezione di Guglielmo II di formare una lega doganale tra gli Stati di occidente — notizie alle a destare diffidenze od a creare delle illusioni pericolose — sono state smentite recisamente.

***

Da alcune espressioni di un giornale di Amburgo, il cui direttore è in relazione personale col principe di Bismarck e che furono gonfiate da una parte della stampa per scopi di partito, si è voluto dedurre che l'ex Cancelliere nutra dei rancori pel suo successore e che egli intenda di portarsi candidato ad un seggio nel Parlamento tedesco.

Però il direttore di quello stesso giornale non ha tardato a dichiarare, in nome di Bismarck, che questi riconosce la difficoltà della posizione di De Caprivi in uno alle sue grandi doti e quindi era convinto che non lungava circondi degli ostacoli. E' anche dubbio che il principe di Bismarck intenda di prendere parte alle sedute della Camera dei Signori o presentarsi candidato al Reichstag.

In attesa di applicare il suo programma di conciliazione tra i partiti al Reichstag, il Cancelliere De Caprivi ha fatto, d' accordo — a quanto si afferma — con Bennigsen e Rickert, Stumm, quella pietra di inciampo alla pacificazione all'interno che erano stnora i fondi risultanti dal sequestro degli stipendi ai preti sino dall'epoca del conflitto religioso, presentando un progetto di legge sull'uso di quei fondi alla Dieta prussiana.

***

A Vienna sono incominciate le conferenze dei ministri delle due metà dell' impero per discutere il bilancio del 1890-91 e fissare la somma dei contributi straordinari che dovranno essere chiesti alle Delegazioni, che si adunano il 6 giugno a Budapest per la trazione della polvere senza fumo. I giornali più autorevoli di Vienna e di Budapest, dichiarano che, pur non dovendo farsi delle illusioni sull'altezza della cifra dei crediti, è punto sicure certi che il governo cercherà di armonizzare le esigenze della combattibilità dell' esercito con quelle della potenzialità finanziaria del paese.

All'Ungheria non sarà risparmiata la discussione del bilancio senza notevoli incidenti ed in un ambiente piuttosto calmo, che si deve in gran parte al compromesso ceco-tedesco.

***

Il viaggio di Carnot, che si è compiuto ieri, ritre si noti effetti sulla situazione internazionale, ha avuto all' interno, per conseguenza, di stringere vieppiù i nodi tra il governo centrale e le regioni visitate e di rialzare il prestigio del governo nella penisola della Repubblica all' interno. Vi è chi crede che il viaggio di Carnot influirà sull' esito delle elezioni municipali d'oggi (27). In ogni caso sembra certo che, causa il grande numero di candidati e la vivacità della lotta, saranno necessari molti ballottaggi.

***

Negli altri Stati, compresi i balcanici, nulla è avvenuto negli ultimi otto giorni, che meriti di essere particolarmente rilevato.

Gli scioperi nel bacino carbonifero di Machrisch Ostrau, nella Slesia austriaca, vanno cessando quasi completamente, avendo gli operai ripreso in grandissima parte il lavoro. Anche in alcune località della Boemia, ove sono avvenuti negli scorsi giorni dei disordini, il fermento è in via di cessazione.

Quanto più si avvicina il 1° maggio, giornata dedicata, come è noto, alla manifestazione internazionale a favore delle otto ore di lavoro, si va facendo strada la convinzione che, parte per le misure energiche prese dai governi dei vari Stati (ed in prima linea da quello francese), parte per il contegno risoluto dei proprietari e finalmente per il buon senso della maggioranza degli operai, la dimostrazione non avrà quel carattere di grandiosità che si voleva darle e che non avverranno quei disordini che si temevano.

Ciò che è nei desiderii di tutti.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S.) **Vienna**, 27. — La *Wiener-Zeitung* pubblica le nomine degli Arciduchi Francesco Ferdinando d'Este a colonnello proprietario del 19° reggimento ed a colonnello del 30° usseri; Carlo Stefano a proprietario dell'8° reggimento ed a capitano di vascello; Eugenio a proprietario del 41° reggimento ed a colonnello del 16°; Giuseppe Agostino a proprietario nel 1° reggimento; di Don Miguel di Braganza a colonnello del 7° reggimento; e dei ministri conte di Welsersheim, ministro della difesa della difesa del landwehr, e barone di Fejervary, ministro ungherese della difesa del paese a Feldzeugmeisters (generali di artiglieria.)

(S.) **Stoccolma**, 26. — La Camera approvò, con 206 voti contro 148, un credito di 8,868,000 corone per la costruzione di una nave corazzata.

(S.) **Atene**, 26. — Un R. decreto toglie dalla situazione di servizio il generale Smolis, comandante il Corpo d'esercito della Tessaglia, ed otto ufficiali che parteciparono al movimento di Larissa nello scorso febbraio.

(N.) **Pietroburgo**, 27, 1,90 pom. — Le Czar si recherà in Finlandia verso la metà di maggio

In vista della vicina stagione della pesca del salmone, che si prevede buona, si sta approntando la villa dello Czar per ricevere la famiglia imperiale.

(N.) **Pietroburgo**, 27, 1.10 pom. — Il generale Kuropatkin, nuovo comandante in capo del territorio transcaspiano, partirà in breve per il suo nuovo posto.

Egli è già stato ricevuto dallo Czar.

(N.) **Vienna**, 27, 2.40 pom. — La moglie favorita della Sciah ha subito felicemente una operazione agli occhi.

Si spera quindi che essa riacquisterà completamente la vista.

Essa è ora ospitata da due suore di carità.

(N.) **Vienna**, 27, 11,10 ant. — L'Imperatrice d'Austria e l'arciduchessa Maria Valeria giungeranno il 1.o maggio da Wiesbaden alla stazione di Ober-Heizendorf, ove saranno attese dall'Imperatore.

Questi le accompagnerà al castello di Lainz ove si tratterranno circa un mese.

(S.) **Rio-Janeiro**, 26 (*ufficiale*). — Procedono alacremente i lavori per le prossime elezioni. Il governo prende misure per assicurarne la perfetta legalità.

Lo stato sanitario in tutto il Brasile è eccellente, comprese a Campinas nella provincia di San Paolo. Mercè gli energici provvedimenti presi dal governo federale e dai vicelli provinciali, le condizioni della salute pubblica sono ritornate normali.

(N.) **Vienna**, 27, 11.10 ant. — Il *Fremdenblatt* è informato che nei circoli politici l'incontro dell'Imperatore Guglielmo colla Regina Vittoria a Darmstadt, sebbene abbia un carattere puramente famigliare, si riguarda come una prova del consolidamento delle relazioni amichevoli tra la Germania e l'Inghilterra.

(N.) **Madrid**, 27, 4 pom. — Avendo i medici raccomandato un cambiamento di aria per il piccolo Re Alfonso, la Regina Cristina ha ordinato che vengano messi in pronto gli appartamenti reali ad Aranjuez, dove ella si recherà ai primi di maggio, col Re e colle sorelle di questo.

I membri della famiglia reale interranno ad Aranjuez fino alla metà di Giugno e poi ritorneranno a Madrid.

(S.) **New-York**, 27. — Un dispaccio da Rio Janeiro smentisce la notizia telegrafata da Montevideo sulla pretesa crisi del gabinetto brasiliano. Quintino Bocayuva e Ruy Barbosa conservano i loro portafogli ed il disaccordo nel gabinetto è scomparso

STANLEY.

(S.) **Londra**, 26. — Stanley è giunto alle 6 pom. alla stazione Vittoria e fu accolto con entusiasmo.

Stanley salì in vettura con Lady Burdett-Coutts, di cui sarà ospite. Tanta era la folla che la vettura stentava ad aprirsi la via.

(N.) **Londra**, 27, 2.10 pom. — Il signor Stanley si trattenrà qui vari giorni.

Egli sarà presente al *meeting*, che verrà tenuto alla St. James's Hall dal Comitato di soccorso per Emin pascià, il 2 maggio e alla riunione della Società geografica nell'Alberthall il 5 maggio.

Equilibrio ed armonia

Quando sopra una questione c'è una semplice diversità di apprezzamento, diversità, che discutendo e ragionando scompare facilmente, i giornali che hanno bisogno di emozioni partano subito di dissensi, dissidi, dimissioni e crisi.

Così è avvenuto dell'on. Bertolè prima e dell'on. Finali poi, perchè, così fu detto, si mostrarono renitenti ad introdurre economie nel bilancio onde assicurare l'equilibrio finanziario.

Il vero è che volendo il ministero, nella prossima discussione finanziaria, enunciare i provvedimenti concreti coi quali intende di pareggiare il bilancio del 1890-91, e dovendo in conseguenza chiedere una parte dei mezzi necessari al bilanci che più si prestano ad economie, ossia quelli della guerra, marina e lavori pubblici, non è facile raggiungere l'accordo su due piedi.

Si sa, ed è così in tutti i paesi, che i ministeri prima di cedere alle esigenze dei colleghi del tesoro e delle finanze, lottano quanto più possono per consentire le minori riduzioni possibili.

Non dovrebbe esser così, poichè in fondo tutti i ministri dovrebbero comprendere che quando si tratta di raggiungere un fine supremo, qual è quello di far scomparire il disavanzo e ristabilire l'equilibrio della finanza, convien sacrificare l'ideale di un bilancio comodo, che dispensa dai provvedimenti, per cercarlo e studiarlo nei servizi, per contribuire allo scopo di pareggiare il bilancio generale.

Non ci recherebbe quindi alcuna meraviglia se in questo momento vi fosse fra i ministri un po' di disattito sulla quantità e sulla qualità delle economie che si richiedono per raggiungere insieme a qualche ritocco di tasse, la cifra necessaria per saldare il disavanzo.

Dal momento che a tutti ripugna l'idea di nuove tasse, perchè il paese non si trova, come fu ripetuto più volte dagli stessi ministri, in condizione di sopportarle pel disagio economico, è naturale che si debba ricorrere a qualche espediente finanziario per aumentare qualche entrata indiretta e si ricorra sovratutto al sistema delle economie.

E dove si fanno le economie se non nei bilanci militari e in quello del LL. PP. dai cui ingrossamento di questi ultimi anni deriva specialmente il disavanzo?

Volendo, si potrebbero racimolare in tutti gli altri tre o quattro milioni, ma non di più, giacchè si tratta di servizi pubblici, ossia di spese d' ordine, nelle quali è ben difficile risparmiare se non si riformano i servizi stessi.

Ma appunto nella riduzione delle spese militari, specialmente che bisogna trovare la maggior parte delle economie e una certa dose si dovrebbe cercare nelle opere pubbliche, cui si provvede coll'entrata ordinaria, ripartendone l'ammontare in un più lungo periodo di anni, oltre all'adottare lo stesso espediente per quel certo gruppo di ferrovie parlamentari, che non soffrirebbero dal ritardo.

Ma non bisogna credere che il ritardare di qualche anno talune ferrovie, che uno studio diligente fatto in questi giorni sull'*Esercito* dal punto di vista di aumentare (nientemeno!) il bilancio della guerra ha designate, possa recare un diretto, sensibile aiuto pel fine di colmare il disavanzo.

Si sa che alle ferrovie si provvede col credito, quindi quando si diminuiscono le costruzioni di 40 milioni all'anno, il bilancio del Tesoro non riscontrebbe che un vantaggio di 2 milioni! ma qui convien fissare che il male della nostra finanza risiede meno nel disavanzo, ma è aggravato dall'eccesso di emissioni, ossia da un certo abuso del credito, che va troncato, se non vogliamo trovarci in breve col disastroso effetto allontanarsi sempre più dalla somma di cifre che ci occorre per riuscire a fare la Russia e come si pensa di fare in Austria, il peso degl' interessi del nostro debito perpetuo.

Ora, il protrarre di qualche anno la costruzione di alcune linee, dedicandovi una minor quota, giacchè nessuno può pensare a sopprimerle, è indispensabile, tanto più che altre emissioni occorrono al paese per bisogni assai più urgenti, senza tener conto del fatto che il mercato delle nostre obbligazioni ferroviarie ha bisogno di un certo riposo.

Pei bilanci militari, volendo fare cosa seria, bisogna ridurre gli organici; ma, siccome a questo si verrà soltanto coll'acqua alla gola, lasciamo agli egregi ministri d'industriarsi, purchè lo compiano e trovino; pel bilancio del LL. PP. l'on. Finali deve avere pazienza se tocca a lui di rimediare alle precedenti prodigalità. Sarà maggiore il merito.

Anche noi siamo sempre stati partigiani delle economie in altri bilanci che non in quello delle opere pubbliche, diretto ad aiutare lo sviluppo della economia nazionale: ma quando la casa brucia, bisogna aver pazienza e gettare acqua anche sugli oggetti più indispensabili.

Del resto questa necessità di rimediare alla finanza è ormai così compresa dal paese, che accetta tutto, meno nuovi aggravi.

La coda del banchetto

Pubblichiamo, pregati, la seguente lettera dell'on. Costantini alla *Tribuna*:

Roma, 24 aprile 1890.

Gentilissimo sig. Direttore,

La *Tribuna* di oggi pubblica una mia lettera per provare che io ho avuto torto nel dividere l'adesione al banchetto di Napoli.

Parmi che questa volta la *Tribuna* abbia torto lei nel giudicare come fa.

Innanzi tutto è da considerare che io scrissi non già alla Commissione ordinatrice del banchetto, ma ad un membro di essa, mio amico, e che perciò la mia lettera rivestiva un carattere essenzialmente privato. Ma, a parte ciò, che dire la lettera? Due cose: che io avrei diviaste di tenere l'invito, e che per un accidente improvviso avevo desistito da quello proposito. Ora, è questa una adesione politica? Se questo fosse stato, l'astenimento mio, perchè non avrei aggiunta una parola per dichiararlo? Non mi sarebbe costata che una lievissima fatica. Dirò di più che anche intervenendo non avrei creduto di fare atto di vera e propria adesione a per parlare più propriamente, dedizione politica, poichè il programma del banchetto non era ancora noto e gl'invitati erano stati diramati a tutti indistintamente i membri del Parlamento.

Del resto è inutile ormai il sofistinare sopra due righe di una letterina privata. Le idee e i propositi di governo espressi in Napoli con tanta perspicuità dall'illustre senatore Magliani sono tali che possono essere accettati da tutti; e come non si discostano sostanzialmente dagl'intendimenti dell'amministero, così non valgono a differenziare i partiti.

Nella certezza che Ella vorglia pubblicare questa lettera, ho l'onore di dichiararmi

devotissimo
S. Costantini.

Amministrazione delle Carceri

L'ufficio della stampa al Ministero comunica:

L'articolo « Un processo edificante » della *Tribuna* non può esser meno semplicemente agli atti. Speravo giovarà contrapporre ad esso che:

i forzati (il fiore delle galere) si trovano sempre concordi, ove si tratti di deporre contro la disciplina e contro i loro superiori; ed è deplorevole che in Italia si faccia così frequentemente appello alle loro testimonianze, ciò che non accade in nessun altro paese civile;

che, per quanto deplorevole, non è poi a cercar dalle nuvole se in un luogo di pena, dove si trovano rinchiusi 1200 galeotti, possa commettersi nelle mura di una cella da sei detenuti di loro un reato come quello consumato a Civitavecchia;

che nessuna colpa va fatta alla Direzione di quel luogo di pena, perchè il reato fu subito da quel direttore denunziato all'autorità giudiziaria per il procedimento legale;

che indiscutibili miglioramenti sonosi andati man mano introducendo anche nelle parte disciplinare degli stabilimenti carcerari.

Ma una riforma completa, come quella dei luoghi di pena, non si compie in un giorno, e per un reato che si perpetra in un luogo o per qualche asserzione di un forzato, un giornale serio non dovrebbe parlare di « luce fosca » sopra un'amministrazione vasta, nome à quella delle carceri, importantissima nell'ordinamento di uno Stato.

Del resto, se l'amministrazione carceraria lascia libero il campo all'autorità giudiziaria per non intralciarla nel suo andamento, non è stabilito che debba, a processo finito, non sappia quale sia il suo dovere di fronte all' equità ed alla giustizia amministrativa.

Ancora del dazio sui risi

Abbiamo ricevuta una *memoria* diretta da un gruppo di notevoli industriali alla Commissione della Camera, e in essa troviamo svolte in modo progressivo le ragioni che dimostrano come il nuovo regime proposto sia:

contrario alla ragione daziaria;
contrario all'equità;
contrario alla giustizia distributiva;
contrario alla possibilità di attuarlo.

E' contrario alla ragione daziaria, così dice la *memoria*, perchè eleva da 5 a lire 11 il dazio fino sul riso groggio, colpendo in egual misura il lavorato e quello che, consumato non rivestito in tutte le parti di scorza, è grezzo e non commestibile. E ciò perchè non si tien conto che questo riso orientale, come giunge a noi, non può, senza una lavorazione, esser messo in consumo.

E qui è citata la legislazione austriaca e francese. E' contrario all'equità, perchè l'industriale italiano che devesse importare riso *greggio*, che si pretende poi venga riesportato dopo lavorazione, sarebbe in condizione peggiore dell'industriale estero che importasse lo stesso riso già lavorato.

E' contrario alla giustizia pel fatto inconcusso, che, alla maniacuura dei grani e granoni si mantiene il regime della temporanea importazione perfettamente libera, mentre lo si toglierebbe all'industria dei risi, che si trova in perfetta eguale condizione di commerciabilità e lavorazione.

Inattuabile poi sarebbe il nuovo regime, perchè annettendo anche per una stranissima ipotesi, che il dazio di L. 11 non fosse un dazio proibitivo, l'industriale italiano non potrebbe mai competere con quello straniero pel consumo interno malgrado l'abbuono di 1,68, e tanto meno poi pel consumo delle piazze estere dove non godrebbe un tale abbuono e dove le spese enormissime tanto maggiori.

« Inoltre, dice il memoriale, il progetto di legge è contrario agli interessi dell'Erario, perchè se col sistema attuale ha già incassato quasi due milioni, di ovvio che con un dazio proibitivo, qual'è quello proposto di L. 11, *non incasserà un soldo.*»

Ma l'argomento capitale, quello pei quale noi abbiamo insistito tanto nei nostri articoli, perchè dimostra in modo inoccepibile l'errore enorme del nuovo regime che si propone, che si risolverà in danno positivo, non in vantaggio, dei nostri risicultori, dopo aver distrutta l'industria della pilatura e della brillatura e dopo aver resa impossibile l'esportazione del riso italiano, che può sommare ogni anno a 70 mila tonnellate, vale a dire a oltre 20 milioni, è quello che risulta dalla seguente *Nota* statistica dimostrativa.

Media dell'Importazione dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1889	Tonn. 69,274
Media della Produzione dal 1° Luglio 1887 al 31 Dicembre 1889 . .	» 151,488
Totale Tonn.	219,762
Media dell'Esportazione dal 1° Luglio 1887 al 31 Dicembre 1889 . .	» 54,004
Rimaste in paese per il consumo Tonn.	159,758
Calcolata l'Esportazione dal 1° Gennaio al 30 Agosto 1890 (periodo senza produzione) si hanno Tonn. 1900 mensili, media della stagione ($\frac{1900 \times 8}{12}$ = 1600) che per 8 mesi importano	» 14,400

restando per il consumo italiano sole Tonn. 145,358 contro una produzione di Tonnellate 151,488 e ciò malgrado che il raccolto italiano del 1888 sia stato **inferiore d'un terzo** alla media generale degli altri anni.

Non si può quindi prendere a base di una statistica tale raccolto e basandosi invece su quelli dal 1889 al 1887 si hanno Tonn. 1,597,329 pari ad una media di 6 anni di » 199,666

con una eccedenza della produzione sul consumo di Tonn. 54,308

Noi abbiamo sempre calcolata un'eccedenza annuale di 50 mila tonn. Gl'industriali ne calcolano 54 mila. Ma posto che fossero soltanto 40 ed anche 30 mila, basterebbe questo a dimostrare l'errore enorme e gli effetti disastrosi del nuovo regime.

L'Esposizione di Roma

Fu un eccellente pensiero quello di comprendere nel programma delle feste di maggio una Esposizione delle arti e delle industrie e romane. »

Ciascuno sa il fatto a Roma in venti anni di libertà, lo si sapeva all'ingrosso, ma per vedere le prove più lampanti dei progressi realizzati, nulla di meglio di questa riunione di prodotti delle industrie romane. E nel dire *romane* intendiamo parlare di tutte le provincie romane, anche se non sono proprio stati battezzati coll'acqua di Trevi e coll'acqua Paola. Modificando il detto di un imperatore antico, diremo che romana è ormai quanta gente abita Roma. Ed è appunto questa immensa mescolanza di romani e di cittadini d'ogni parte d'Italia, che dà al risorgimento di Roma uno splendido carattere unitario e nazionale.

Malgrado la crisi, è consolante il poter constatare, anche nelle sale del palazzo di via Nazionale, che Roma ha fatto in pochi anni molte strada sulla via della civiltà.

Degli infiniti prodotti dell'ingegno e del lavoro ch' si stanno in questi giorni mettendo in ordine nel Palazzo delle Belle Arti — alargato coll'aggiunta di sale e gallerie provvisorie — verremo man mano discorrendo. Oggi non vogliamo che esprimere la impressione ricevuta percorrendo quei locali, dove tutto è ancora in disordine, ma dove tutto accenna alla singolare importanza di questa Mostra. Essa ci dirà, è vero, che molte industrie non sono ancora possibili a Roma, causa l'alto prezzo della mano d'opera, causa la mancanza di forze motrici a mite costo, causa la concorrenza dei grandi stabilimenti d'altri paesi; ma questa Mostra ci dirà anche tutto ciò che si è fatto di bello e di buono a dispetto delle forche Caudine.

L'Esposizione, di cui parliamo, è artistico-industriale: ma la parte puramente artistica non avrà straordinaria importanza, perchè di esposizioni di quadri e statue ne abbiamo anche più volte all'anno. Stavolta il primato tocca senza dubbio alle industrie.

A questa Esposizione si vedrà d'ogni cosa un po'. Si vedranno i prodotti di quell'arte tipografica che disponeva di una sola macchina a mano venti anni fa (quella di Propaganda), e che portò centinaia di vaporiere e di macchine celeri, che fondò stabilimenti grandiosi e che pubblicò milioni di giornali e migliaia di volumi; si vedrà come la litografia, la cromolitografia, la fotografia, la fotincisione abbiano camminato a grandi passi; come la fabbricazione di lenti e mobili di ferro sia giunta ragguardevole segno; si vedrà l'industria degli strumenti geodetici, creata di sana pianta e portata ad un'alta perfezione; l'industria degli strumenti chirurgici, nuova anch'essa e già fiorente, quella delle macchine agricole, la manifattura degli oggetti di cuoio, quella dei sistemi contro gli incendi, i legnami e si applicano le macchine alla costruzione dei mobili di legno, di pozzetti, finestre e altri impianti per fabbriche. Si vedrà, ridente di colori, l'industria per la imitazione degli arazzi antichi coi sugli d'erba.

E si vedranno una infinità di altre industrie che già esistevano a Roma, ma che fecero rapidi progressi, come a dire in ceramica, l'ebanisteria, l'intaglio in legno, la fusione in bronzo, la cartonneria, il ferro battuto, la fabbriche di strumenti musicali, gli ombrelli, l'oreficeria, le legature di libri, le perle false, le maglierie, i cappelli di feltro, di seta, di paglia, le confezioni di sarta e di modista, i rinami, i velluti, i merletti, le fabbriche di candele steariche, di saponi, e cento e mille altre cose, dovute all'ingegno e alla forte attività di uomini operosi e benemeriti che verremo man mano nominando tosto che l'Esposizione verrà aperta al pubblico.

E a proposito di questa Roma tutti dovranno ripetere: *Eppur si muove...* so l'aiutano. *f*

ARMI ED ARMATI

Italia.

Campagna di campagne di guerra per la regia marina. — Nell'anno 1889 furono parte delle forze navali dal Mar Rosso 14 navi, cioè *Garibaldi* per tutto l'anno, *Medici* dal 1° gennaio al 20 luglio; *Calatafimi* dal 1° gennaio al 1° aprile; *Magra* per tutto l'anno; *Sibelo* per tutto l'anno; *Agostino Barbarigo* dal 1° gennaio all'8 aprile; *Andrea Provana* dal 1° gennaio al 24 febbraio; *Cariddi* dal 1° gennaio al 20 febbraio; *Misseno* per tutto l'anno; *Giulio* dal 5 febbraio al 29 aprile, *Sebastiano Venier* dal 10 marzo al 31 dicembre; *Palinuro* dal 30 marzo al 31 dicembre; *Cristoforo Colombo* dal 13 aprile all'11 agosto; *Archimede* dal 20 settembre al 31 dicembre.

Gli equipaggi imbarcati su questte navi per il tempo che rimasero in Africa hanno diritto al computo di una campagna di guerra. (Dall'*Italia militare e marittima*).

Sottotenenti di complemento con obblighi di servizio. — Il ministero della guerra ha disposto che per la esatta applicazione della legge 25 gennaio 1888, n. 5237 (serie 3.a), i sottotenenti di complemento provenienti dai militari di truppa di 1a categoria, dei quali è conno alla lettera a della legge predetta, devono compiere tutte le prove, come sottotenenti di complemento la loro ferma, qualunque ne sia la durata.

Ciò non toglie però che resti in facoltà del ministero, quando lo creda opportuno, di mandare i detti ufficiali in congedo illimitato, per anticipazione, anche con la clause rispettiva, ma in questo caso esso riservasi di emanare volta per volta speciali disposizioni.

Sia che trattisi di licenziamento per fine di ferma o di licenziamento per anticipazione, in nessun caso i predetti ufficiali potranno essere dai corpi mandati in congedo illimitato se prima non abbiano prestato i tre mesi di servizio come sottotenenti di complemento, prescritti dalla legge.

Avvertesi inoltre che gli allievi ufficiali arruolati dopo la promulgazione della legge 25 gennaio 1888 non dovranno, appena compiti i sei mesi di servizio effettivo nel grado di sergente, essermandati in licenza illimitata, analogamente a quanto è stabilito per gli allievi ufficiali arruolati anteriormente alla detta legge, ma saranno invece trattenuti in servizio sotto le armi in attesa della loro nomina a sottotenente di complemento; avvenuta la quale sarà ad essi, come a tutti gli altri, concessa una licenza ordinaria di giorni 30, computabile nel servizio di ufficiale.

Francia.

Scuola superiore di guerra. — Il numero degli ufficiali, che hanno ottenuto quest'anno agli esami di ammissione alla Scuola superiore di guerra, è di ottanta.

Fra questi ufficiali, cinquantasei appartengono alla fanteria, quattro alla cavalleria, quindici all'artiglieria, due al genio, uno alla gendarmeria, uno alla fanteria di marina, e uno all'artiglieria di marina.

Ritrovo dei cacciatori alpini. — Cinque battaglioni di cacciatori, accompagnati da batterie di artiglieria di montagna, hanno eseguito testè al colle del Quattro Cantoni, nei dintorni di Nizza, delle manovre di montagna, alle quali assisteva il Granduca Nicola di Russia, sio dello Czar.

Il Granduca Nicola, che aveva ammirato diverse volte la bella tenuta dei cacciatori sui terreni di manovre, sveva, infatti, manifestato il desiderio di vederli manovrare nelle montagne. Il generale de Norin, governatore di Nizza, fece pervenire ai battaglioni 3°, 4°, 6°, 7°, 29° e 24° di cacciatori, gli ordini necessari per adorire al desiderio del Granduca, disponendo quaste truppe per una manovra nelle montagne delle più interessanti. Il Granduca Nicola, che aveva rivestito l'uniforme di field-marescialle, prese il più vivo interesse negli esercizi dei cacciatori. Egli felicitò calorosamente il generale de Garsin, che li comanda, dei risultati sorprendenti ai quali sono arrivati i battaglioni alpini.

Infatti, fra gli altri esercizi, quattromila cacciatori si prodi scalarono, con un perfetto slancio, il forte di Villafranca.

Gran Bretagna.

Lo stato della flotta. — L'ammiraglio Symonds scrive al *Morning Post*, richiamando l'attenzione allo stato deplorevole degli incrociatori inglesi, in quanto a numero, a dimensioni, ecc.

Egli scrive: « Riguardo al numero, la nostra flotta consisteva, nel 1843, di 121 navi da combattimento e di 578 incrociatori. Nel 1894 avremo 70 navi di combattimento e 240 incrociatori, dei quali ottimi soltanto 100 sono moderni. Totale 709 nel 1813 e 310 nel 1894. Almeno 100 incrociatori sono ora antiquati e di poca velocità. Degli incrociatori moderni, soltanto due saranno di 5000 tonnellate, sei di 6000 tonnellate e nove di 7000 tonnellate. In tutto 12 soli più grandi dell'*Himalaya*, che data dal 1850 ed è di 4000 tonnellate. Gli altri compresi anche torpediniere sono troppo piccoli per essere spediti in mari lontani. »

Ferrovie italiane.

Progetti presentati all'approvazione del R. Ispettorato delle strade ferrate.

Rete Mediterranea. — 1) proposta di rifacimento dal ferro all'acciaio di m. 9096 di binario sul tronco Spartivento-Palizzi della linea Fiumarella-Reggio spesa lire 96,709.

2) preventivo di L. 4,050 occorrenti per l'esecuzione di opere murarie concernenti il trasporto del riparto montaggio dalle officine di Torino P. N. alle officine nuove.

3) idem di L. 24,100, oltre a L. 49,452.89 per provvista del materiale metallico, occorrenti per il rifacimento in acciaio di m. 2000 di binario di ferro sul tronco Sibari-Cassano all'Jonio della ferrovia da Sibari a Cosenza;

4) proposta del rifacimento dal ferro all'acciaio di m. 3000 di binario sul tronco Cotrone-Cutro della ferrovia Taranto-Reggio. La spesa all'uopo preventivata, non tenute conto del valore del materiale metallico di risulta, è preventivato di L. 49,873.89, ammonta a L. 25,100.

5) preventivo di L. 21,200 oltre a L. 65,697,50 per materiali metallici di armamento, occorrenti per il rifacimento in acciaio di m. 2088 di binario in ferro sul tronco Sciagnano-Buccino della ferrovia da Eboli a Metaponto;

6) contratto con la Ditta Callegari Enrico di Bologna pei lavori di raddoppiamento del binario fra le stazioni di Voghera e di Broni nella ferrovia Piacenza-Alessandria;

7) tre contratti con la Società anonima metallurgica Tardy e Benech di Savona relativi alla fornitura: il primo, di tonnellate 10,800 di rotaie di acciaio per armamento; il secondo, di n. 16,000 piastre; ed il terzo, di n. 6000 stecche a cerniera;

8) preventivo di L. 1730 per deviazioni di binari rese necessarie per la ricostruzione di due ponti, lungo la linea Firenze-Empoli-Pisa;

9) id. di L. 1270 per l'applicazione di paraneve in legno al pianterreno del fabbricato viaggiatori della nuova stazione di Bastia, sulla linea Foligno-Sulmona.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Gli ebrei sotto la dominazione romana di P. Manfrin, volume 2°. (Roma, fratelli Bocca, editori-tipografi del Senato) — L'on. senatore Manfrin ha pubblicato il secondo volume di un'opera storica, della quale il primo volume aveva destato vivissima curiosità ed interessanti dispute fra gli eruditi. Notevolissimo il nuovo secondo volume, lo studio su Cesare e sull'avvenimento di Erode. Sarebbe, da parte nostra, arrischiato un'apprezzamento sintetico su una pubblicazione sì ricca di considerazioni e di fatti, che non fanno che nuovi ricerche, le quali rivelano mirabile e possente dottrina e acuto spirito di osservazione.

A noi basta richiamare un queste lavoro importantissimo l'attenzione degli studiosi colti ed augurare che sia fonte di polemiche utili alla verità storica.

Poeta Spinuccì da Forcè. Ricordi dell'avv. Giuseppe Sparnacs. (Ancona, G. Morelli editore). — L'avv. Sparnacs ha amorevolmente raccolto i ricordi di un degno sacerdote di miti sentimenti, profondamente religioso, detto e libretto perduto dalla romana curia colla intollerante politica, pe' suoi fini temporali; e tutti i periodi dalla nostra rivoluzione fin dal 1848 ebbero in questo tore e parte il protagonista, hanno dato campo all'autore ad accennare alcuni problemi ancora insoluti nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. E' libretto alto e degno e che si sostanzia nella parola dello stesso abate Spinucci, messe come epigrafe nel frontespizio: «Il miglior modo di intendersi sarà questo: Religione e Patria, Patria e Religione.»

Gli italiani all'estero (Torino, 2 vol 1). Poeti e Letterati del dott. F. F. Carloni. (Città di Castello, tip. S. Lapi.)

Amore ne letteratu del quattrocento. (Publio Gregorio da Città di Castello) di Ferdinando Gabotto — (S. Lapi, tip. editore) — L'autore ha in questo suo breve scritto raltunato in 200 pagine notizie intorno all'umanista Publio Gregorio Tifernate, vagliandole opportunamente, e si è giovato di nuovi documenti inediti; portando così una sua contributo alla storia di quel movimento, che fu una delle età più gloriose della Vita Italiana.

L'autore per questo suo lavoro ha poi avuto agio di poter esaminare il raro volume delle poesie di Gregorio, che trovasi nella Biblioteca nazionale di Torino.

Esercizi e lavori per i fanciulli, opera di P. e C. Delon, tradotta, riveduta, annotata ed ampliata da Vittore Ravà — Milano, tip. G. Agnelli.

Questa pregevole opera è alla sua seconda edizione, ed il gradisso concorde e favorevolissimo col quale venne accolta la prima volta, fa ritenere sicuro il successo di questa pubblicazione.

Il ministero della P. I. infatti, conferrato dal voto di autorevole Commissione, ha prescelto il libro per mandarlo ai professori di pedagogia delle scuole normali e ai direttori e alle direttrici dei corsi normali annessi.

Questa nuova edizione è di molto migliorata. L'egregio traduttore ha modificato alcuni capitoli, altri ne ha aggiunti per guisa che il Manuale, completo in ogni sua parte, è così pienamente accomodato per indirizzare nel loro delicato ministero le educatrici dell'infanzia, come per avviare i maestri e le maestre all'introduzione negli esercizi di disegno e di lavoro manuale nelle prime classi elementari.

La Grande Encyclopedie. La 282 dispensa contiene, fra altro, i seguenti articoli: *Chalumeau*, di Bourgoin; *Chambre claire e Chambre obscure*, di Joannis, lavori scientifici di prim'ordine. Lo stesso fascicolo presenta pure interessanti articoli politici, fra cui uno studio completo sul conte di *Chambord* e la storia dello diverse *Camere dei deputati*, dalla Restaurazione fino al giorno d'oggi.

Un esemplare di saggio è spedito dietro invio di una lira in francobolli agli editori H. Lamirault e C., via di Rennes 61, Parigi.

Strenna Berchiese, compilata per cura di F. Cirilli e V. Rubelli. — Matelica, tipografia Tennarelli.

In questa strenna, nitida ed elegante, i compilatori si sono proposti il lodevole scopo di offrire un saggio dei vari generi letterari, coltivati dagli scrittori della loro regione, e di pubblicare un volumetto che possa andar per le mani di tutti, ed appagare i gusti più svariati. E sono pienamente riusciti nel loro intento, riunendo una serie di scritti interessanti di autori antichi, sui temi di versicinni, alcuni dei quali veramente pregevoli, dilettevoli poi tutti. Vendesi al prezzo di L. 3.

Edizioni Perino. — Abbiamo sott' occhio due prime puntate della nuova ***enciclopedia popolare*** illustrata, dell'egregio avvocato Oscar Pio, ben noto nel campo delle lettere per altre ottime pubblicazioni, e constatiamo lo scopo che l'autore e l'editore si propongono: diffondere il sapere. Quest'opera consterà di 100 dispense, che si vendono separatamente a cent. 5 caduna, e importerà quindi la spesa di sole L. 5.

— Interessante è pure il volume 14° della Biblioteca Classica per il Popolo, edita dal Perino al prezzo veramente mite di cent. 50 al volume, contenente l'Orazia, tragedia di Pietro Aretino, piacente commedia di Pietro Aretino, una delle meno scabrose per l'argomento e preziosa per il tesoro della lingua.

— In occasione delle Feste di Maggio, fra le altre pubblicazioni che Perino prepara, meritevole di speciale encomio è il volume della Biblioteca Legale per il Popolo, che, a soli dieci soldi — contenente la *Legge*, il *Regolamento* e tutte le disposizioni inerenti al Tiro a Segno nazionale — opportunamente indicato: « Manuale del Tiratore, » pei quali si può dire indispensabile.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

A Nuova York i grani rossi salirono fino a doll. 0,97 per misura di 36 litri; i granturchi in rialso e a S. Francisco i grani si quotarono a dollari 1,29 al quinti. — A Odessa i grani teneri si quotarono da rubli 0,87 a 1,07 al pudo; la segala da 0,71 a 0,79; l'avena da 0,86 a 0,90 e il granturco da 0,80 a 0,86.

A Pest i grani da fiorini 8,85 a 8,97 al quint. e a Vienna da 8,97 a 9,05. A Salonicco i grani teneri da fr. 13,80 a 14,30 al quint. e la segala a fr. 10,50. A Parigi i grani pronti fr. 24,30 e per i quattro mesi da saggio fr. 24,30. A Firenze i grani da 26 a 27 al quint. ; a Bologna fino a 28 e i granturchi fino a 16,50; a Verona i grani da 26,76 a 24,35; i granturchi fino a 17; a Milano i grani fino a 25,75 e la segale da 18 a 19,50; a Pavia i rini da 25 a 26; a Torino i grani fino a 26,75; e l'avena da 21,25 a 22,50; a Genova i grani teneri scelti da 18,75 a 21 fiuori dasio; in Ancona i grani fino a 24,50 e a Castellammare di Stabia i grani da 24,50 a 26,26.

Vini.

A Messina i Faro da L. 30 a 32 all'ettolitro; i Milazzo da 32 a 34; i Vittoria da 23 a 28; i Riposto da 20 a 22; i Pachino da 22 a 26, e i Siracusa da 20 a 22. — A Vittoria in ragione qualità a L. 35; a Pachino da 25 a 28; a Riposto da 23 a 24, e a Santa Teresa di Riva a 28. — A Gallipoli da L. 80 a 85. — A Napoli i vini di Orgnano da L. 84 a 90 (gli Avallino da 2) a 34, e i vini d'Ischia da 22 a 30 sui luoghi di produzione. In Arasso i vini neri da L. 80 a 85, e i bianchi a 55; a Siena i vini del Chianti e di collina da 50 a 70, e i vini di pianura da 38 a 45. — A Firenze i vini dalle colline fiorentine e campagne della provincia da 50 a 75 in campagna.

— A Genova i vini di Sicilia da L. 25 a 35; a Sardegna da 25 a 30; i Napoli da 30 a 21; i Calabria da 34 a 36 e i Piemonte da 55 a 58 allo sbarco

— A Alessandria i vini comuni da 60 a 66; i bianchi da 45 a 65; i rabosi da 56 a 90 e i vini del piano da 42 a 50.

Spiriti.

A Milano l'acquavite di grappa da L. 100 a 606 al quintale; gli spiriti della fabbriche lombarda da L. 180 a 211, e gli spiriti di Ungheria da L. 218 a 220 per ettolitro fuori di 98 gradi. — A Genova i prodotti delle fabbriche di Napoli a L. 215 e quelli provenienti dalla Sicilia a L. 220 e a Parigi le prime qualità di 90 gradi disponibili a L. 85,50 al quintale al deposito.

Olii d'oliva.

A Porto Maurizio gli olii bianchi sopraffini da L. 140 a 150 al quint.; i pagliarini da L. 130 a 135, le altre qualità mangiabili da L. 108 a 120 e i lavati da L. 80 a 82. — A Genova si venderono da mille cento quint. di olii al prezzo di L. 112 a 126 per la Riviera di L. 116 a 126 per Romagna; di L. 120 a 130 per Sardegna e di L. 95 a 96 per cime di lavati. — A Firenze i pressi fuori dasio variano da L. 131 a 142 a seconda del merito. — A Napoli in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a L. 85,15 e per agosto a L. 85,45, e a Bari i pressi variarono da L. 107,50 a 124

Bestiami

A Bologna nei bovini continua l'aumento: i prezzi per capi grossi da macello è da L. 140 a 150 al peso netto, i vitelli da L. 110 a 115, e cui mercati, in borsa non aggiunti per mancanza di lavoro e vaccine in guadagno, pagati da L. 1000 a 1200 al paio,che a ragguaglio di peso stanno a L. 160 a 170.

Agrumi e articoli affini.

A Messina i limoni di Sicilia da L. 5 a 5,75 per cassa ; i limoni di Calabria a L. 5 e gli aranci di Lentini a L. 5,50. L'agrocotto venduto a 388 per limone, e a L. 293,25 per bergamotto il tutto alla botta, e sulle essenze si fece L. 2,75 alla libbra per limone, L. 4 per arauci di Sicilia e L. 8 per bergamotto.

Sete.

A Milano le greggie di marca 19/18 da L. 56 a 56; dette classiche 9/14 da L. 54 a 54,50; dette subalimi 9/14 da L. 52 a 53,50; dette belle correnti 9/14 da L. 49 a 52 e gli organzini sublimi 17/19 da L. 60 a 60,50; detti belli correnti 18/26 da L. 55 a 58,50 e le trame da L. 47 a 55,50 a seconda delle qualità. — A Lione fra gli articoli italiani vendati la greggie di 2ª ord. a fr. 58, gli organzini 28/30 a fr. 68 e le trame 20/24 di 1ª ordine a fr. 62.

Canape.

A Bologna le qualità finissime greggie da L. 75 a 78 al quint., e le andanti ed avariate da 60 a 70.

— A Ferrara le greggie da L. 220 a 250 al migliaio (peso da 5 kilogr.). A Mestre le Agrone a 88,50; le Marcianisi a 79,80 e le Paesane a 87,80.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo - Nostro servizio.

Napoli, 27, ore 17,7. — Per inisitiva del fascio operaio si progettarono una dimostrazione pel 1° maggio, la quale, muovendo dalla piazza del Mercato avrebbe percorso le vie principali.

Si trovarono fogli stampati provenienti da Parigi eccitanti alla dimostrazione mediante grida e una processione di otto ore di lavoro! Viva la Repubblica democratica sociale! »

L'autorità ha preso pronti provvedimenti.

I giornali d'oggi pubblicano il seguente comunicato :

« Dietro ordine del Prefetto, il Questore ha disposto che, pel prossimo 1° maggio, qualunque processione o riunione pubblica sia impedita o ogni assembramento od altra manifestazione di piazza sia prontamente repressa.

« Nessun divieto adunque di cortei, di grida e di altre pubblicazioni che Perino prepara, meritevole di speciale encomio è il volume della Biblioteca Legale per il Popolo, che, a soli dieci soldi — contenente la *Legge*, il *Regolamento* e tutte le disposizioni inerenti al Tiro a Segno nazionale — opportunamente indicato: « Manuale del Tiratore, » pei quali si può dire indispensabile.

Genova, 27, ore 6,4. — Oggi stesso, nell'aula del Consiglio provinciale, in luogo una riunione del Comitato promotore della ferrovia Genova-Piacenza.

Vercelli, 26, (p. c) — Dovendosi inaugurare il monumento al generale Garibaldi, il Consiglio comunale, preoccupato dalle gravi condizioni economiche pubbliche e private, deliberò di unire quella funzione ai festeggiamenti dello Statuto, limitando così le proporzioni della patriottica solennità tanto per la spesa, che pel tempo.

Lo stesso Consiglio ha constatato un minore introito daziario di 140 mila lire in due anni.

Si crede che saranno sospese le opere pubbliche di non urgente costruzione, in dotazione del teatro comunale, la spese di rappresentanza ed altre facoltative fino a tanto che la presentente crisi agraria continuerà a falcidiare la ricchezza pubblica e privata.

Milano, 27, ore 17,20. — Iersera si riunirono una quarantina di cittadini promotori del nuovo partito diasdante dalla associazioni moderate.

Presiedeva il senatore Visconti di Modrone.

Il giovane avvocato Canetta spiegò i concetti generali dei promotori. Negò la ministerialità del partito, che vuole essere liberale ed indipendente.

Si convenne di rimettere ad una commissione la compilazione di un ordine del giorno costituente il programma del nuovo circolo.

— Iersera il deputato della Rorsa, adunatari d'urgenza, deliberarono di presentare una protesta contro il disegno di legge per una tassa di bollo sugli affari di Borsa, ritenendola inattuabile e la causa della tasse essere tale da paralizzare lo svolgimento degli affari.

Si deliberò di invitare lo rappresentanze delle altre Borse a pronunciarsi in proposito e convocarsi prossimamente in Milano per ulteriori decisioni.

Genova, 27, ore 22. — Al campo di tiro di Staglieno ebbe luogo oggi la gara provinciale di tiro a segno.

Concorsero i tiratori dei mandamenti di Spezia, Genova, Voltri, Recco, Savona e Sampierdarena, e tutti prestivano l'uniforme.

Si recarono al campo in corpo, preceduti da due musiche.

Intervennero il prefetto, i generali della divisione e delle brigate, il colonnello Barattieri e i colonnelli dei reggimenti 25°, 26° e 30° fanteria e numerosissimi ufficiali.

La gara riuscì animatissima ed ordinata; i risultati furono buonissimi.

Brindisi, 27. — Il principe Alberto Vittorio d'Inghilterra, accompagnato alla stazione dal sottoprefetto e dalla deputazione inglese, è partito alle ore 5 pom. diretto per Londra, toccando Parigi.

Caserta, 27. — La festa nel parco della Reggia è riuscita magnificamente. Le corse militari furono splendide. Concorso straordinario. Vi sono intervenute oltre cinquantamila persone.

Rouza, 27. — Circa settecento operai tennero una privata riunione e deliberarono di astenersi dal lavoro il primo maggio, prevenendo i proprietarii con circolare speciale.

— Un Comitato, con l'adesione di sette sodalizi locali, pubblica un manifesto che inizia una sottoscrizione popolare per offrire un ricordo al concittadino capitano Casati.

Rassegna drammatica.

I CUGINI MAESTRI AL VALLE.

Questa nuova commedia in tre atti dei signori C. Antona-Traversi e G. P. Zoliani, autori felicemente unitisi in genere lettere e critica teatrale, occorre dirlo anzi tutto, appartiene al genere vivace a umoristico della commedie sane e sempre fresche di Giacinto Gallina, Teresa di Lec Casati nuovo; ha una sola pretensione, che è quella appunto di muovere onestamente il riso e di far passare un'ora allegra.

E ieri sera, pubblico, assai scelto e numeroso, si diverti non poco, dando spesso indubbi segni del suo compiacimento. L'argomento della grazioso commediola è brevemente narrato.

Gildo vispo e molto sanabile giovinetta di 18 anni, figlia di Carlo Anselmi, mercante di campagna, sinta — contro la sia Adelaide, un tipo inoffensivo di zitella romantica — si trova a vivere da Roma, Enrico e Gustavo, nepoti di Carlo, e quindi cugini di lei, in una campagna presso Frosinone, per passare qualche mesta giornata insieme alla madre. I due cugini giungono al 2° atto, felicissimi di trovarsi colla bella e cara cuginetta, della quale, manco a dirsi, s'innamorano subito e pazzamente. Carlo, il padre, viene per Enrico, e Adelaide, sorella di Carlo, per Gustavo.

Per riuscir meglio nell'intento, i due ospiti danno lezioni, l'uno di piano, l'altro di lettere, all'odiosissimo cugino, un mostro di goffaggine e malizietta, riesce a burlarsi di loro... perchè ama, riamata, il figlio del sindaco del paese, che finisce per sposare. E questa, in succinto, la tela nè di sovverchio complicata, nè troppo complice del lavoro, voluta ravvivare alcuni con varii personaggi secondarii, i quali se non tutti donano spirito e buon umore alla commedia, portano però tutti vantaggio in scena a dire qualche cosa di loro ed a cooperare in qualche modo all'insieme.

Marianna, la governante, che gode tutte le vive simpatie del padrone e n'è malvista dalla sorella di lui: *Nina*, figlia della fattoressa a... del padrone: *Don Rocco*, parroco del villaggio in continua lotta con quel liberalone di Sor Rolando, sindaco di Fiorino, nipote al curato, smoreggiante con Nina, sono caratteri verisimili, e come dicevasi una volta *proibaldi*, sono macchiette incise con molto garbo e favività d'arte.

Quel che però certamente piacque, sovra tutte, e deve la critica bene apprezzare in questo lavoro del nostro odierno teatro, fatto ormai anche troppo segno di pietà, si è il dialogo spontaneo, preparamente elegante, conciso, spigliato, e — ci è caro il dirlo — italiano nè costruiti, e nella lingua, facile, modesto. La sceneggiatura, come rivela in buona parte l'abilità e l'esperienza degli autori, così pure a noi sembra che in alcune scene del 2° atto, in quelle cioè meno necessarie, vi sia un bisogno di più ritocchi e correzioni. Non istaremo qui certo ad additarle agli egregi autori, di cui ben conosciamo e l'abitudine riflessiva e l'intuizione: e ci parrebbe mancare ad un nostro dovere se non li invitassimo a riflettere che la grazioso lore commedia, acquisterebbe non solo di molto, ma apparebbe giusti desideri del pubblico e della critica, se venisse ristretta, compendiata in due atti.

— La signora Descombes ? domandò di nuovo.

— Se il signor marchese vuole attendere un momento andrò a prevenirla, signora.

Il domestico, allontanatosi, Claudio ebbe tutto l'agio di osservare l'ambiente in cui si trovava.

Il castello di Fontenelles era meno grandioso del castello di Chazoy.

Fra le due case c'era la differenza che corre fra un gran signore, e un borghese fattosi ricco.

I Descombes, però, non arrovinavano del loro antenati.

Il ritratto del nonno, in veste di contadino, teneva il posto di onore in piena luce, fra due finestre.

Ciò nondimeno, a parte questo dettaglio, l'insieme era fastoso e attestava la solida ricchezza dei proprietarii.

Da un altra parte la prospettiva del parco sul quale si aprivano le quattro grandi finestre del salone era davvero imponente.

Il marchese non attese lungamente.

Dopo cinque minuti la porta si riaperse, e la giovane vedova si fece innanzi al visitatore senza troppo imbarazzo.

Giovanna gli fece segno di accomodarsi. E mettendosi a sedere dinanzi a lui, disse semplicemente:

— Vi aspettavo.

— Davvero? — rispose Claudio.

— Sì.

L'esecuzione fu buona per parte dei *Mancinelli* (Carlo) e dei *Leonardi* (Sincer). Ottima la *Mariani* (Gilda), la quale fu ben sei volte calorosamente acclamata agli onori del proscenio e declamò con squisita grazia e avvitaria la canzone provenzale:

Robina m'aime, Robina m'a :
Robina m'a demandés, si m'aura.

Gli autori assenti di teatro, per quella gentile e decorosa modestia che li distingue, non obbero l'invidiata compiacenza di presentarsi alla ribalta.

A. T.

(N.) **Torino**, 27, ore 8,25. — Al Balbo le repliche datano della compagnia Emanuel hanno segnato un crescente successo della *Graziella* di G. T. Cinuico.

(N.) **Milano**, 27, ore 16,24 — Iersera l'*Aida*, datasi per la prima volta al popolare teatro Dal Verme, ottenne un successo completo di artisti, ottenne un successo clamoroso.

Bene il tenore Marichar, le signore Cattaneo e Novelli e il baritono Passin.

Si desidererebbe, tuttavia, una interpretazione più fina.

Al direttore d'orchestra, Mascheroni, si rimprovera l'eccessiva ricerca di effetti volgari.

NOVITÀ. VARIETÀ, ANEDDOTI

Stravaganze imperiali.

Il *Premden-Blatt* narra che l'imperatrice Elisabetta di Russia, figlia di Pietro il grande, morta verso la metà del secolo scorso, pretendeva che a certi suoi balli di corte, le donne prendessero parte in costume maschile e gli uomini per contro in costume femminile.

E facile immaginare quale figura vi facessero certe vecchie e grasse signore in marsina da diplomatico od attillata uniforme d'ufficiale, e certi vecchi generali dalla lunga barba, in cuffia e guardinfante.

Ma la pietosa Elisabetta, che, salendo al trono, aveva fatto solenne giuramento di non mai firmare alcuna sentenza di morte, era la donna più feroce mentre bizzara, che abbia calcato un trono e, ai suoi voleri, non era possibile opporsi, senza correr rischio di andar a schiantare di mala morte in Siberia.

SPORT

Le Corse alle Capannelle

27 Aprile 1890

Malgrado la splendida giornata il concorso del pubblico alle Capannelle fu piuttosto scarso.

Non mancarono peraltro i soliti *abituès*.

S. M. il Re giunse in vittoria insieme al generale Palavicini, circa le 3.

Poco dopo arrivò S. M. la Regina in *calèche* con battistrada. Vestiva un abito di broccato chiaro ed un mantello color *noisette*. Era accompagnata dalla principessa Strongoli e dal marchese Niccolini. In una seconda *calèche* si trovavano i marchesi Guiccioli e Tolomei.

Le LL. MM. furono ricevute dalla Presidenza della Società delle corse.

Prima corsa — **Premio Del Rudero.**

Lire 1,000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Metri 1000.

Essendo stati ritirati Balilla e Vespa; corsero i seguenti :

Don Rodrigo	*Esperance*	Giubba-berretto bianco e rosso
March. Birago	*Spes*	blou e nero
Ducs	*Orvieto*	turch. e giallo
March. Fassati	*Veritas*	rosso e verde
Gen. Agri	*Stella*	bianco al. oro
March. L. Ripatti	*Pax*	bianco e giallo
Cav. V. Sinesi	*Bice III*	violetto cvicl.

Giunse primo, *Silla* (Nostro favorito); secondo, *Veritas* e terzo *Orvieto*. Corsa molto calma.

Seconda corsa — **Premio dei Castelli.**

Lire 1,000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Metri 1000.

Ritirati La Saonda, Spes, Metella, Bambola, Bice III, corsero :

Sig. Gen. Calsolaio	*Volturno*	Giubba-berretto aero e rosa
Sir Rholand	*Perequazione*	bianco e viol.
Cav. Cesare Bartirotti	*Umbria*	turchi. giallo
Barone F. Greco	*Favorita*	turch. e rosso
Fratelli Rossi	*Messalina*	bianco e giallo
Conte Benio Talon	*Fuga*	arano. e turch.
Duca di Marino	*Andreana*	bianco e rosso
Prine. d'Ottajano	*QueenO'Trumps*	verde amar.
Sig. A. Petrilli	*Vespa*	turch. e g.

Discreta animazione — Giunse primo *Pace* (nostro favorito); secondo *Volturno* e terzo *Vespa*.

Terza corsa — **Omnium**

Lire 8000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Metri 2400.

Ritirati S.s Peter, Ramlal, Tremolo, Otello, Gambetta, Gullane, Baiardo, Dogalice e Rabicano, rimasero soltanto i seguenti :

Sir Rholand	*Fitz Hampton*	Giubba-Berretto bianco-violet.
Duca di Zoagli	*Frank Patros*	bianco e rosso
Rasza di Sansalvà	*SPQR*	rosso bian. v.
Mr Yellow	*Curmudgeon*	giallo e rosso
Don Rodrigo	*Lovland*	r. b. v.-rosso

Corsa animata e molto interesse. Primo a giungere fu il nostro favorito e speciale raccomandato *Frits Hampton* che vinse facilmente questa 4/6 e alla pari. Grandi applausi nel pubblico e nelle tribune. Secondo giunse *Frank Patros* e terzo *Curraghmore*.

Non la vincita di *Fits Hampton* non ci ha punto sorpresi; essa ci ha convinti sempre più che questo eccellente cavallo si disputerà sicuramente con *Parsifal* il premio del Derby.

Fits Hampton è inscritto anche al Grand Prix di Parigi, e questa volta i colori di una scuderia italiana saranno degnamente rappresentati.

Quarta corsa.

Premio del Ministero d'Agricoltura.

Lire 3000 date dal Ministero di Agricoltura per cavalli interi e cavalle pur sangue di 3 anni ed oltre nati in Italia — Metri 2,200.

Molto animata perchè di 20 iscritti ne furono ritirati 19 e cioè : Andreado, Tea, Bexxie, Filiberto, Amor, Frina, Oviedo, Fuso, Primavera, S. P. Q. R., Baiardo, Guitare, Spes, Illustrissimo e Speranza.

Corsero :

Duca di Marino	*Olallo*	Giubba-berretto por. b. v.r.
Rasza di Sansalvà	*Pescarina*	rosso b. verde
Sig. C. Calderoni	*Rabicano*	bianco nero
Razza Casilina	*Cicerone*	bianco nero
March. Fassati	*Victus*	turch. bianco

Giunse primo per 1/2 lunghezza *Rabicano* (nostro favorito) quindici a 4/6 e alla pari ; secondo, *Pescrino*, terzo *Otello*.

Vittoria facile e generalmente provduta.

Quinta corsa

Grande Steeple Chase di Roma

Lire 8,000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, qualificati come Hunters secondo il regolamento del Comizio Ippico Club. Metri 4,200 circa.

Un solo ritirato, *Bell the Cat*, quindi corsero :

March. Marignoli	*Furio*	Giubba-Berretto nero e celeste
Sig. A. Simmberghi	*Irish Lass*	celeste bianco
Sig. Cesare Bartirotti	*Damon Digma*	celeste bianco-rosso
Duca	*Rugby*	bianco e viol.
Magg. Rodolfo Pagi	*Lucilia*	rosso e nero
Mr. Marino Torlonia	*Baronet*	turch. e giallo
Sig. Francesconegli	*Ero*	bianco e rosso
Conte C. Cagnola	*Redygore*	rosso e verde
Conte Rossi Scozi	*Kissy*	

Grande intreresse. Giunse primo *Baronet* di Don Marino Torlonia per una testa, che era questo a 8. Secondo *Ero* e terzo *Rugby*.

Caddero quattro fantini senza farsi alcun male.

Il ritorno riuscì brillantissimo al pari di giovedì scorso.

La folla si accalcava sulle vie Appia Nuova, Merulana, Agostino Depretis, Nazionale e Corso.

Due piccoli incidenti :

Nel *paddock* delle Capannelle, due cavalli, lasciati momentaneamente soli, cominciarono a trarre calci. Un fantino accorse cadde e si contuse il braccio sinistro.

— Sulla via Appia Nuova la carrozza del principe Rospigliosi urtò un albero. Un servo ed un cavallo riportarono leggere contusioni.

Se i nostri lettori avranno approfittato dei nostri consigli in giornata di ieri per cessi non sarà stata certamente perduta.

Quattro corse infatti, su cinque, furono vinte dai nostri favoriti.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDÌ, 28 Aprile 1890. — S. Vitale

Leva il sole alle ore 5.3 m. — tramonta alle 6.56 s.
Leva la luna alle ore 8.10 s. — tramonta alle 8.13 m.

Bollettino Meteorico

27 Aprile 1890.

Europa pressione leggermente superiore alla normale. Elevata specialmente Russia orientale. Varsavia 764; Mosca 770.

Italia 24 ore: barometro salito sette ad un mill. Nord ad Sud. Temperatura diminuita Nord Centro. Stamane cielo nuvoloso pioveso fuerchè Sud. Temperatura diminuita Nord Centro.

Stamane cielo nuvoloso. Venti generalmente freschi tese quadrante.

Barometro 757 Valle Padana ; 760 a 761 Sud. Mare qua lì mosso agitato.

Probabilità: venti deboli freschi presente giranti quarto quadrante ; cielo varie con qualche temporale Nord, sereno Sud.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Lunedì. — Galleria dell'Accademia di S. Luca dalle 9 alle 3; il museo artistico industriale dalle 9 alla 1; il museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3; la villa Doria Pamphili; la villa Celimontana; la villa Benaparte, in Castenuolo di S. Agnese sulla via Nomentana di S. Calisto e di S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, meccattante la ore pomeridiane dei giorni festivi. Musei, Gallerie, Lagge ecc. del Vaticano dalle 9 alle 3, Biblioteca alle ore bianciate, alle prefetture al palazzo del Vaticano.

Palazzo Braschi aperto ai giovedì e la domenica.

Musei capitolini dalle 10 alle 3, L. 0,50. — Museo Borgese ne (Propaganda Fide) dalle 10 alle 14 — Museo Alessandrino aperto e partire dalle 9 alle 4 — Palatino, Terme di Caracalla e di Tito tagr. L. 1. dalle 9 al tramonto.

Castel S. Angelo tutti i giorni, permesso alla direzione militare dalle 9 alle 3.

Teatro di Torre Capitolina (Campidoglio) dalle 10 alle 5, L. 0,50.

Galleria Borghese dalle 9 alle 2; permesso alle compatticria dal palazzo. — Galleria Barberini dalle 12 alle 5 — Galleria Corsini (Accademia dei Lincei) dalle 9 alle 3 pom.

BIBLIOTECHE : *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 10 pom. — *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. — *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 — *Chigiana* (Palazzo Chigi) dalle 9 alle 3 — *Corsiniana* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 — *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 4 — *Vaticana* dalle 9 alle 3 — *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 5 e dalle 7 alle 10.

Monoverbo

c - - - ta

Spiegazione del Monoverbo di ieri: SOPRABITI

Cronaca di Roma

Temperature di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 18.2 — minimo 9,7.

Il Comitato dell'Esposizione. — Ieri, alle 2 pom., fu ricevuto dalle LL. MM. il Re e la Regina, il Comitato dell'Esposizione industriale composto del sindaco comm. Armellini, del principe Odescalchi, del comm. Castellani, del cav. Botognetti, del comm. Cremona, del cav. Ostli, Falegiati, cav. Negroni, cav. Fontana, cav. Mancini, cav. Palmaroli, avv. Alibrandi, comm. Luciani e cav. Frane.

Le LL. MM. vollero essere informate circa il concorso degli industriali all'Esposizione e intorno allo stato del lavori.

Alla gara provinciale. — Siamo lieti di constatare che nella provincia di Roma si sono costituite cinquantanove Società di Tiro a segno Nazionale, e che tutte cinquantanove Società, nessuna esclusa, rimpiazzarono parte alla prossima gara generale.

E un bel successo per le premure avute dalla Prefettura di Roma e dalla istituzione del Tiro.

Comizio agrario. — Ieri assemblea generale. Il presidente commemorò il compianto principe Doria, che fu tra i fondatori dell'istituzione. L'assemblea rimase colpita in presidenza di rendersi interprete dei propri sentimenti verso la famiglia.

Indi venne letta la relazione del segretario sull'andamento morale e finanziario della Società nel 1889.

Il presidente lesse la relazione sulla gara provinciale di Roma

S. comunicazione poscia le pratiche per una esposizione ippica nazionale in Roma nel 1891 e l'impianto di un mercato ippico annuale.

Si vuole, inoltre, anzi, la proposta del dott. Nosetti per un'esposizione nazionale di animali da ingrasso da tenersi in Roma coll'inaugurazione del nuovo Mattatoio.

La Società generale dei viticultori avendo presentato un programma per l'impianto di una scuola speciale per figli dei proprietari, il Comizio non scarta per ora quella proposta, ma approvò i voti della Commissione, di cui è relatore il cav. Ohlsen, lodando la saggia e proficua opera del comm. Cerasoli.

Annunciò poi di aver nominato socio onorario il nob. Alfidio Visconti, per le zelo col quale rappresentò il Comizio al Congresso agricolo di Parigi; fu affidato in rappresentanza del Comizio alla scuola enologica agricola di Vienna al senatore Vitelleschi e per Palermo al cav. Napoleoni, segretario del Comizio, e al prof. Soldani, direttore della Regia scuola di Roma.

Il dott. Ohlsen svolse poscia un progetto di sindaci e consorzi cooperativi agrari nella provincia di Roma in collegamento col Comizi e fu nominata una Commissione speciale per esaminare e studiare.

Assai utile fu la presenza all'assemblea dei signori L. Cristofori, presidente del Comizio di Viterbo, che dichiarò mettersi a disposizione del Comizio di Roma per quanto può giovare al miglioramento agricolo.

In ultimo fu proposto un voto per promuovere alcuni concorsi competenti un più equo riparto della pesa bestiame pei capi non formanti dote stabile di ogni fondo.

Corse d'Ippodromo. — Ieri ebbe luogo la

prima delle *corridas* dei tori, alla quale assistevano poche persone nei primi posti, un po' perchè il prezzo di 10 e 20 lire, coll'aria che tira, è troppo pei ciechi, e un po' perchè il gran mondo era alle corse. Molta gente invece ai terzi posti.

Lo spettacolo, che è sempre una novità attraente pei curiosi ecc. perde alquanto della sua importanza per le finzioni obbligatorie.

Si è notato che varii falegnami lavoravano ancora a finire l'arena.

E dire che con quella pioggia che è caduta sabato, se è pubblicate un avviso in cui si diceva che la rappresentazione era stata sospesa per le tre false dei giornali, mentre è stata una vera scrosciata

PECCATO SENZA COLPA

— E come?

— Rinunziando a me... restituendomi una parola, che avete strappato al timore e alla debolezza di una madre.

Claudio sorrise scrollando il capo

— Domandatemi tutto quello che possa parervi più interessato e più fantastico — disse — e vi giuro che obbedirò.

Le labbra di Giovanna si contrassero di dispetto.

— Meno questo, non è vero?

— Appunto.

— Voi mi negate dunque la mia libertà... la facoltà di disporre del mio cuore e della mia persona. Conviene che io mi sottometta... che io sia vostra schiava... la vostra cosa.

— No... la mia regina... il mio amore

— Sapete bene che è impossibile.

— Perchè?

— Voi avrete la donna, forse... ma il cuore mai.

— Il cuore cambia.

— No... la mia vita non sarà che un intollerabile supplizio.

— Dunque voi rimpiangete violentemente un altro

— Sempre questa stroppa gelosia!

Egli si curvò verso di lui, e, domandolo collo sguardo, colla voce fremente.

— Sì... sono geloso di tutt'ciò che ti avvicina... di tutti quelli che ti ami.

Giovanna rialzò il capo e fissando in volto a Claudio il suo sguardo limpido e franco disse:

— Signor marchese, voi avete torto.

— Cioè?

— Poco fa voi parlavate di cuore

— Ebbene?

— Voi avete tanto straziato il mio che ormai non se più neanche se esista. Badate... può darsi che io vi supplichi non tanto nel mio futuresse quanto nel vostro.

— Eh! via!

— Volete che mi impegni a non rimaritarmi mai... a vivere sempre sola in questa casa... sola colla mia bambina... con questa innocente creatura che pure mi ha causato tanti dolori?

— No.

— Se io mancò alla mia parola, voi potrete usare del vostro diritto. Sul mio onore vi giuro che nessun uomo, mai, avrà sulla da me... neanche un sorriso. Che cosa potete domandare di più per ecddisfare quella gelosia da cui vi dite straziato?

— Non mi basta.

— Benedetto mia figlia è io vi metterò. Vi giuro che impiegherò a far il bene questa fortuna a cui non aspiravo. E così, senza inasprire attorno a voi rancori forse pericolosi.

— Me no rido.

— ... voi potrete aggiungere la vostra brillante esistenza, e pensare, se vorrete, che qui nella Franca Contea, in questo angolo lontano di mondo dove ci siamo fatalmente incontrati, v'è una donna che voi avete torturato, che vi perdona, e non vi maledice.

Il marchese si avvicinò bruscamente a Giovanna dicendole:

— Taceto... tacete!... A che può questo prefighere che non aspri cancellire? Se dovessi rinunziare a voi, mi bruccerei le cervella sotto ai vostri occhi. E non vi nascondo che ci ho pensato più di una volta, tanto mi pareva difficile la via che dovevo percorrere. Ma è ora, ora che sto per scrivere, che voi mi pregate di tornare indietro? Ma non sapete dunque che razza di incendio un amore come il mio faccia divampare nel cuore di un uomo? Voi avete promesso.

— Ma...

— Avete promesso... e manterrete la vostra parola... Più tardi voi rifiuterescerete che io valgo quanto un altro... e che dopo avere eccitato in me tutte le funeste passioni, dopo avermi spinto a sinistre risoluzioni, basterà una vostra parola per rimettermi sulla via del bene, e indurmi a riparare a tutto il male che posso aver fatto

— Che cosa si penserà di noi?

— Non ci penso.

— Due tombe sono rinchiuse da poco tempo!..

— Noi lasciammo il paese e ci furono dimenticare.

Giovanna scattò un sospiro di disperazione.

— Parvaro... — disse stanciandosi verso una finestra come se avesse bisogno di prendere aria — io non ho più il cervello a posto... e non so più quello che vogilo... e quello che non vogilo. Al-l'infuori di mia figlia che mi avete presa, non desidero che la pace e la calma. Che cosa decidere?

Claudio stendeva cogli occhi fissi sopra di lei.

La lunga veste nera di Giovanna disegnava la sua vita sottile, e faceva risaltare le sue forme di statua antica.

I lunghi capelli facevano strano contrasto col collo di una singolare bianchezza.

La sua indecisione si indovinava all'affanoso palpitare del seno.

Dopo un breve silenzio, Giovanna si volse verso il signor Di Chasay.

— Qualunque cosa accada — disse — ricordatevi che vostra è la responsabilità. Io ho cercato invano di evitare quella che considero una sventura per voi o per me. Voi mi giudicherete come una donna vile, ma il fatto è che io non ho più alcuna forza. Fate di me quello che volete. Per amore di mia figlia abdico l'opinione pubblica che certamente ci condannerà. Sinistre voci già circolano, e per quanto siate ricco e possente non riuscirete a farle tacere.

— Non importa

— Vi scrivero che questo matrimonio sarà una scandalo. Eppure lo consento a tutto, un per forza, domani dalle vostre minacce, violentata come in quella prima notte che non so scordato, e durante la quale avevo fatto il giuramento di non appartenervi più. Io cedo... io mi abbandono... io sono vinta! Che cosa sarà di noi? Lo ignoro!

Il volto del marchese esprimeva una profonda gioia.

Giovanna continuò:

— Fino al momento del matrimonio, io mi chiuderò in questa casa per non uscire se non quando dovrò chiamarmi la marchesa Di Chasay. Io agrossirei di dovere essere un oggetto di curiosità e di biasimo. E perciò voi vi incaricherete di tutto.

— Perfettamente! rispose Claudio raggiante.

E infatti egli regolò l'avvenire con una intera libertà di spirito.

Non si poteva pensare a Parigi dove sarebbra stato più facile celebrare il matrimonio in segreto.

I partiti anarchici avevano proclamato la Comune, e il soggiorno non vi era possibile.

La signora Descombes perciò doveva uscire mal far della sera dal suo castello di Fontenelles, per recarsi al municipio e di là alla chiesa.

La loro villa in Italia il attendeva.

All'ultimo momento, il marchese si riservava di mandarvi i cavalli, le vetture o i domestici.

(Continua)

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu 92.

VILLEGGIATURA IN CASTEL GANDOLFO

Lungo la bellissima strada alberata detta *Galleria Superiore* *(già passeggiata del Papa)* ove si sono fabbricati e si stanno fabbricando eleganti *Ville e Villini recinti da giardino.*

Sono ancora vendibili vari lotti di terreno fabbricabile e ad uso giardino

A PREZZI CONVENIENTISSIMI

a 45 minuti di Ferrovia da Roma

a 450 metri sul livello del mare

Villini da 10 camere Lire 16,000 compreso il giardino

Pochi passi godono la celebrità ben meritata di **Castelgandolfo** che, per la sua incomparabile posizione, quale residenza estiva e per la sua salubrità fu in ogni tempo ricercata dai grandi personaggi di Roma, d'Imperatori, di Pontefici e di Re Vittorio Emanuele. Oggidì Castelgandolfo è uno dei più puliti Comuni del Regno con strade ben selciate e numerosissime ville Principesche e Patrizie. Istituti scolastici, ecc. ecc. Risulta dall'ultima statistica generale del Regno che **Castelgandolfo è immune da febbri malariche, non ha mai avuto casi di colera, nè di qualsiasi malattia epidemica.** La mortalità media è di soli 9 per mille.

La magnifica strada ombreggiata detta galleria superiore dista 5 minuti da Castelgandolfo e 10 da Albano, in posizione dominante, a cavaliere del colle che divide Albano dal lago di Castello. Dai villini già costruiti si gode il più incantevole panorama che comprende: **il lago di Castello, in campagna Romana, il mare, i monti Cave, Cesanro, Soratte ecc. Roma, Frascati, Marino, Monte Compatri, Rocca di Papa, ecc. ecc.**

Castelgandolfo riunisce tutte le attrattive desiderabili, Il sottostante lago serve a scopo balneario ed al divertimento della pesca. Le grandi macchie e foreste, che della Galleria superiore si stendono fino a Velletri, a Rocca priora e Grottaferrata, a Rocca di Papa e Frascati, a Rocca di Papa e Monte Porzio, a Monte Compatri e Colonna, a Rocca priora e Monte Porzio, a Monte Compatri e Colonna, a Rocca priora e Grottaferrata, a Rocca di Papa e Frascati, a Rocca di Papa